

IL GAZZETTINO

PERIODICO DI CULTURA E INFORMAZIONE FONDATA NEL 1954 A RIPALIMOSANI DAL CGM

N.2 - GIUGNO 2011

Sped. in abbon. postale TAB C L. 662/92

150anni dell'Unità d'Italia



Enorme partecipazione e lunghi applausi per l'evento organizzato a Ripa

Sala stracolma al convento di Ripalimosani per l'evento organizzato dall'amministrazione comunale in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

"Auguri Italia!" ha allietato i presenti grazie alla preziosa collaborazione della corale "Ripae Cantores" di Ripalimosani diretta dal maestro Marco Petti e dell'orchestra del circolo musicale "Pietro Mascagni" di Ripalimosani, diretta dal maestro Antonio Di Lauro ed impreziosita dalla voce del tenore Celestino Giuliani.

I due gruppi ripesi, riconosciuti di interesse locale dall'Amministrazione comunale e dal Ministero dei Beni culturali, hanno coinvolto il pubblico con brani legati alla storia dell'Italia ed hanno invitato a cantare le arie più note e legate indissolubilmente alla memoria collettiva come "La leggenda del Piave", "Mamma" o "Parlami d'amore Mariù". Immancabile il coro del Nabucco di Verdi, sentita da grandi e piccoli la canzone de "La bandiera dai tre colori...". Il tutto è stato intercalato da pillole di storia sul faticoso percorso verso l'unificazione.

Tutti, anche commossi, hanno cantato insieme l'inno di Mameli, in una sala addobbata in rosso, bianco e verde, grazie anche ai lavoretti scolastici dei più piccoli. Le autorità presenti sono rimaste, inchiodate dalla bravura dei musicisti, fino all'ultimo: lunghissimo l'applauso ai due maestri e standing ovation per i mitici Plettri, l'orchestra di mandolini che l'amministrazione ha voluto premiare, oggi non più attiva perché priva, purtroppo, di un elemento, il caro e indimenticabile Fiorrello. Delle autorità invitate, oltre alle locali, erano presenti l'assessore regionale Angela Fusco Perrella e il consigliere regionale Rosario De Matteis.

Una manifestazione riuscita anche e soprattutto perché realizzata con l'unione delle forze presenti sul territorio, nella collaborazione tra le associazioni con un motto che, dopo l'esperienza positiva di Ripa Estate 2010, sta diventando un po' lo slogan preferito del sindaco: lavorare insieme per stare bene insieme, tutti.

Antonella Iammarino

Domenica 17 marzo 1861 si riuniva il primo parlamento italiano



Italia unita: quella seduta davvero straordinaria

di Nino Iammarino

Sapete che giorno era quel fatidico 17 marzo



Il primo Parlamento italiano

1861 di 150 anni or sono? Era domenica! Strano, ma vero. Come mai di domenica e per giunta di giorno... 17 (!) si riunì il primo parlamento italiano, composto da 443 onorevoli, ivi compresi Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Verdi, per discutere su una materia di tale portata quale la proclamazione del Regno d'Italia?

Tutto dipese dalla ferma strategia dell'allora Premier Camillo Benso conte di Cavour.

Erano tempi torbidi a quell'epoca. Bastava un tumulto, una sommossa, una rivolta o qualcos'altro per mandare tutto all'aria.

La prima riunione dei parlamentari appena eletti avvenne il 18 febbraio solo per conoscersi. Subito dopo Cavour propose di insignorire Vittorio Emanuele II come Re d'Italia. Il che venne approvato il 28 febbraio dalla Camera e il giovedì 14 marzo dal Senato, quindi con una certa lentezza. A questo

punto Cavour, che non

era poi né tanto religioso, né tampoco superstizioso, non intese perdere altro tempo, tutto avrebbe dovuto essere definito entro quella settimana ed indisse la riunione per l'immediata domenica 17 marzo che, quindi, divenne la data storica della proclamazione ufficiale dell'Unità d'Italia.

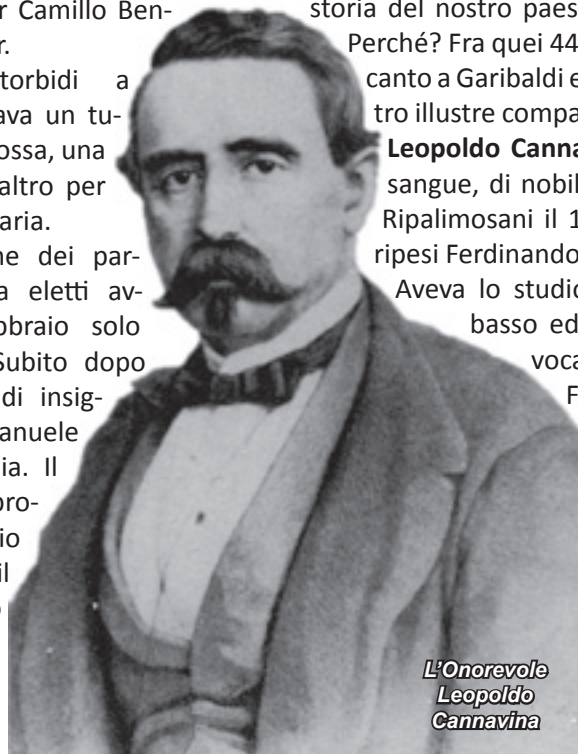
Ma perché abbiamo citato tutte queste date? Non bastava l'ultima? Un motivo c'è.

Esse appartengono, guarda caso, anche alla storia del nostro paese, di Rivalimosani.

Perché? Fra quei 443 parlamentari, accanto a Garibaldi e Verdi c'era un nostro illustre compaesano, l'Onorevole Leopoldo Cannavina, ripese pur sangue, di nobile famiglia, nato a Rivalimosani il 18 agosto 1810 dai ripesi Ferdinando e Chiara Marinelli.

Aveva lo studio legale a Campobasso ed era uno degli avvocati più stimati del

Foro dove si distinse per la sua alta competenza in materia civile e penale e tutta la cittadinanza del relativo collegio lo elevò alla dignità del primo parlamento del Regno!



L'Onorevole
Leopoldo
Cannavina

Il nostro Inno e le tre camicie sudate da Mameli

Questo 150° anniversario dell'Unità d'Italia ha spolverato la

nostra memoria facendo affiorare tanti ricordi rimasti sopiti

ci hanno fatto meditare su quei versi meravigliosi che hanno accompagnato il Risorgimento italiano fino a diventare il nostro inno nazionale.

Ebbene, si sappia che Goffredo Mameli, prima di acquisire con quell'inno la ben nota fama, ha dovuto sudare, come si dice, sette camicie, se non proprio sette, tre di sicuro.

Eccole.

Prima camicia. La prima stesura dell'inno conteneva versi patriottici diversi da quelli attuali e l'aveva consegnata addirittura a Giuseppe Mazzini, cui era legato da particolare amicizia, con preghiera di farla mettere in musica da qualche suo conoscente di fiducia. Sapete chi fu il "conoscente di fiducia" di Mazzini? Niente po'po'di meno che, Giuseppe Verdi!



Goffredo Mameli



Michele Novaro

Storiografia:
narrazione
di eventi storici
ispirata
a precisi principi
metodologici
di ricerca storica

Verdi, però, in quegli anni '40 della giovinezza di Mameli, non ancora raggiungeva quella particolare popolarità che lo distingueva per le sue belle e facili arie che tutti fischiettavano al primo sentire. La musica verdiana applicata ai versi di Mameli, pertanto, non attecchì, purtroppo, presso il popolo e ben presto cadde nel dimenticatoio...!

Seconda camicia. Goffredo Mameli strappò il foglio e creò nuovi versi (quelli che attualmente conosciamo) e li consegnò ad un suo vicino di casa a Genova, compositore di musica varia, di nome Alessandro Botti. Questi si sforzò a metterli in musica, ma, ahimè, anche questa cadde nel vuoto!

Terza ed ultima camicia. Mameli tagliò la testa al toro ed inviò i suoi versi, tramite corriere, a Torino presso un musicista, quasi suo coetaneo, compositore di marce e canzonette da lui conosciuto. Il suo nome era Michele Novaro. Costui, come egli stesso raccontò, rimase talmente colpito da quella poesia, che immediatamente si mise al pianoforte ed in men di mezz'ora, non senza qualche lacrimuccia che gli scendeva sul viso, compose l'inno, quello attuale, destinato a rimanere per sempre nella mente e nel cuore degli Italiani.

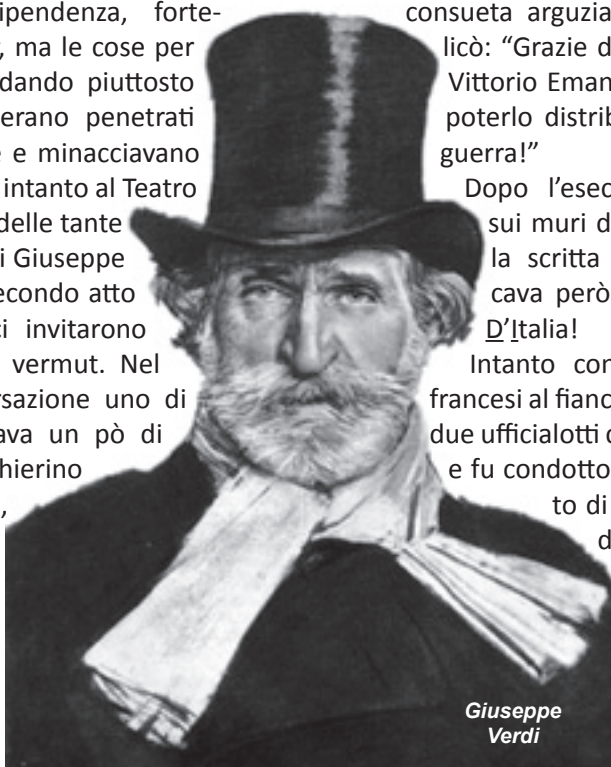
Un simpatico aneddoto ritenuto dagli storici come realmente accaduto

Si era nel maggio 1859. Era da poco iniziata la seconda guerra d'indipendenza, fortemente voluta da Cavour, ma le cose per il Piemonte stavano andando piuttosto maluccio: gli austriaci erano penetrati in territorio piemontese e minacciavano Torino! Si rappresentava intanto al Teatro alla Scala di Milano una delle tante repliche de La Traviata di Giuseppe Verdi. Tra il primo e il secondo atto due officialotti austriaci invitarono il maestro Verdi ad un vermut. Nel bel mezzo della conversazione uno di quei due che stracchiava un pò di italiano, alzando il bicchierino colmo con fare altezzoso, declamò: "Maestro, con il agurio di rincontrarci al proximo vermut tra pochi giorni a Turino" Intendendo dire che gli austriaci non avrebbero tardato a conquistare

Torino. Verdi, allora, senza scomporsi, con la sua consueta arguzia, tranquillamente così replicò: "Grazie dell'augurio, dubito però che Vittorio Emanuele abbia tanto vermut da poterlo distribuire ai suoi... prigionieri di guerra!"

Dopo l'esecuzione di quella Traviata, sui muri di Milano apparve dovunque la scritta VIVA V.E.R.D.I. che significava però Viva Vittorio Emanuele Re D'Italia!

Intanto con l'intervento delle truppe francesi al fianco dei piemontesi uno di quei due officialotti cadde veramente prigioniero e fu condotto a Torino a saziarsi, non certo di vermut, ma di acqua fresca della Val di Susa. Gli austriaci, intanto, furono non solo ricacciati dal Piemonte, ma anche espulsi dalla Lombardia che venne a far parte dell'imminente Regno d'Italia.



Giuseppe Verdi

A cura di Guido Iammarino

Fogli d'album

Nel ringraziare a nome del Direttore e della Redazione de "IL GAZZETTINO" tutti i collaboratori e i sostenitori che, grazie a loro, tengono in vita il giornalino, accolto con piacere dai Ripesi e da tutti i connazionali all'estero, ripropongo non senza commozione, quanto nel 1992 Nicolino Camposarcuno raccontò del Gazzettino e dei Ripesi...

Una storia piccola (che dura da 57 anni)

Una stanza angusta nel Convento O.M.I., un tavolo e due sedie, l'armadio, la macchina da scrivere, un pacco di matrici e il duplicatore acquistato a rate, e sulla porta un pomposo cartello: TIPOGRAFIA.

Là ebbe inizio la storia piccola, fatta di cose semplici, di ricordi affettuosi, di buoni sentimenti de "IL GAZZETTINO" che tirato la prima volta in poche centinaia di copie, che più non si poteva, andò letteralmente a ruba nel giro di poche ore. L'iniziativa ebbe un successo clamoroso, inaspettato, e le tantissime richieste che, subito, pervennero dai ripesi sparsi nel mondo, inorgolirono a tal punto gli autori i quali, con l'incoscienza dei loro verdi anni, decisero di buttarsi in un'avventura che vedevano meravigliosa, ricca di fascino, ma della quale ignoravano rischi e difficoltà. Un'avventura che nessuno, nemmeno il più ottimista, poteva prevedere così lunga, se è vero come è vero che si protrae da ben trentotto anni, quanti ne corrono dal 1954 ad oggi. Molti sostengono, ed a ragione, che bisogna guardare sempre avanti, in special modo quando si è all'inizio di un nuovo anno di lavoro, ma guardare al passato non sempre significa adagiarsi sui ricordi, ma tener conto della propria storia e riaffermare i motivi e le finalità che por-

tarono alla nascita del giornale.

Consentite, quindi, a chi ha partecipato in prima persona a quel clima euforico, che ha goduto dei successi e sofferto per le difficoltà, di sostare un attimo per abbeverarsi alla fonte originale al fine di rinverdire un entusiasmo che il tempo, inesorabilmente, scalfisce. Consentite ancora, a chi li ha nel cuore, di ricordare quanti, con lui, iniziarono il meraviglioso viaggio che ancora continua: da Gaetano Lanese a Giovanni Iammarino, da Gabriella Minadeo a Nicolino Fasciano i quali, in ancor giovane età, hanno intrapreso un altro cammino in un mondo per noi ricco di mistero ma certamente più luminoso. E tutti coloro che, nel corso degli anni, salvaguardano l'identità de il Gazzettino, senza piegarlo a modelli o mode estranee alla nostra comunità, lo hanno reso grande, pur nella sua modestia, e per questo caro a tutti i ripesi.

Non è retorica, ma il modo migliore per rinsaldare i vincoli tra passato e presente, tra vecchie e nuove generazioni, le quali ultime oggi costituiscono l'ossatura della redazione ed hanno il gravoso ma affascinante compito di perpetuarne l'azione.

In un momento in cui i confini del mondo, grazie o per colpa dei mezzi di informazione, si vanno

sempre più restringendo e l'umanità si avvia a diventare la gente di un unico villaggio; in un momento in cui usi, costumi, sistemi e modi di vivere si vanno livellando ed uniformando, assume notevole importanza la salvaguardia di quei valori tradizionali di quelle caratteristiche che, fino ad oggi, hanno contraddistinto popoli, regioni e comuni.

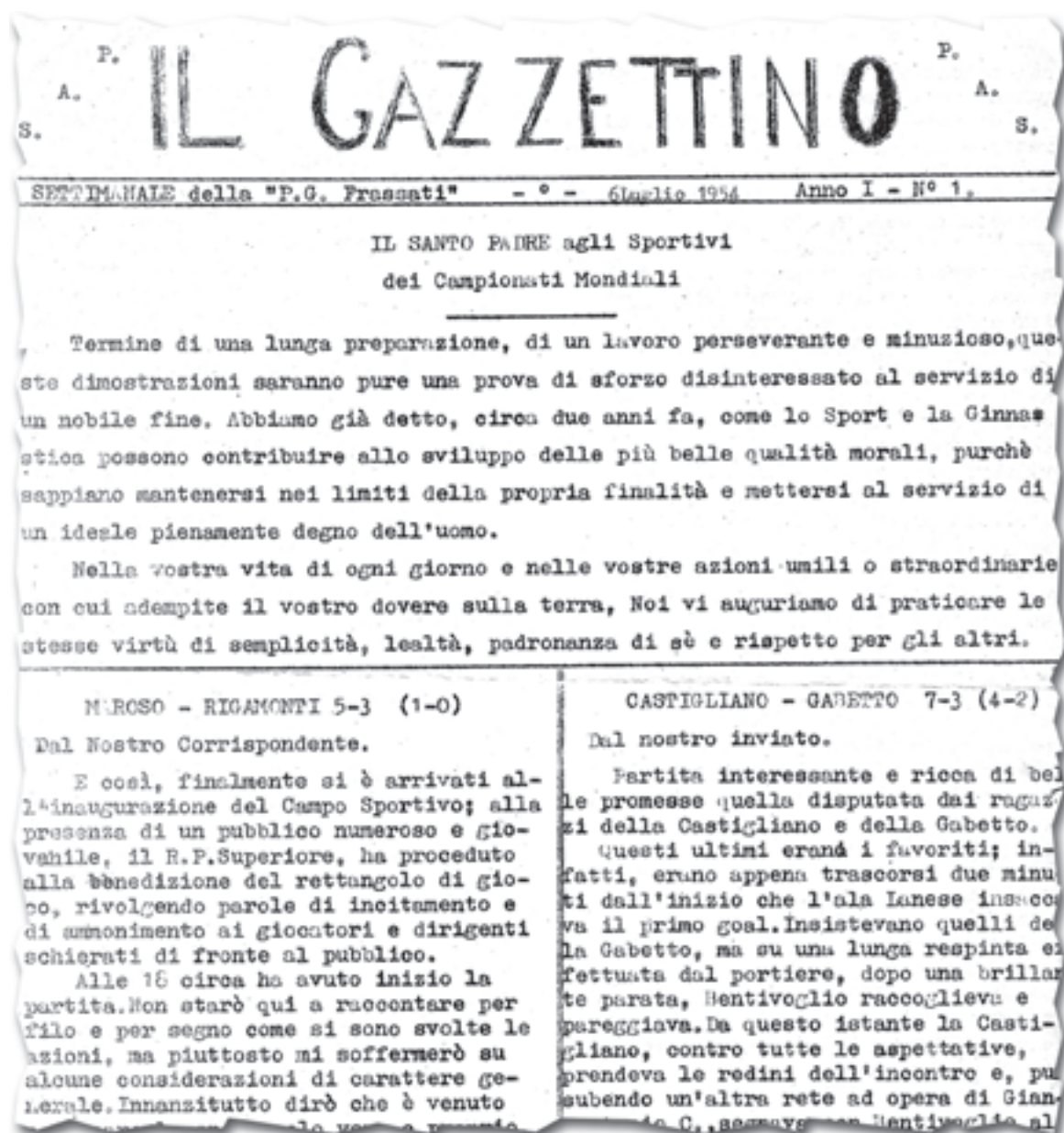
Un tappeto tanto più è prezioso quanti più nodi compongono la loro trama; ebbene la vita umana diventerà piatta, uniforme, monotona, impersonale come un tappeto di plastica se ver-

ranno meno le identità cui innanzi accennavo.

Ecco l'importanza che il nostro giornale rimanga sempre se stesso, ecco il suo compito principale: essere a servizio di Ripa.

Perché ciò avvenga, perché il nostro paese non rinunci alla propria identità diventando squalida, amorfa periferia del capoluogo regionale, occorre la volontà, l'impegno ed il sostegno di tutti coloro ai quali sta a cuore essere e rimanere RIPESI.

Nicolino Camposarcuno
(da IL GAZZETTINO 1992)



La prima pagina del primo numero de "Il Gazzettino" pubblicato il 6 luglio del 1954

di **Franceschino Di Monaco**

A Ripa, come in qualsiasi realtà molisana, venivano esercitati alcuni mestieri fino a qualche decennio fa, ma ormai sono stati soggiogati dalla globalizzazione e dall'indifferenza della moderna realtà.

C'è di tutto nel paniere dei mestieri scomparsi, in ogni settore, dall'agricoltura all'artigianato, dal commercio ai semplici sevizi.

Fino a due o tre decenni fa pululavano ancora nel nostro paese alcune botteghe di calzolai.

L'elenco sarebbe lungo, ma ci limitiamo a richiamare alla memoria alcuni come Ludovico, Nicola, Ermelinda, Gigi, Vincenzino Ntoniella, Peppino Fasciano, fino a Nicola Scarpanera o Pompilio.

Quasi tutti avevano la bottega a piano terra, sempre poco illuminata e in prossimità di una finestra troneggiava un deschetto con tutti gli attrezzi, dalla lesina

alla raspa, dalle numerose forme al martello, e alle "centrelle" fornite dal "centrellaro" del posto.

Erano impegnati tutto l'anno a confezionare scarpe nuove, alte, basse; riparavano quelle rotte e scalcagnate perché l'economia familiare del tempo non permetteva di comprare spesso scarpe nuove.

Gli acquirenti erano gli stessi ripesi o quelli di Santo Stefano. All'insegna del risparmio, specialmente i contadini, ne richiedevano due paia all'anno: un paio di scarponi di lavoro e un altro da usare nelle festività.

Un'altra bottega caratteristica era quella dei fabbri rappresentati da Atinio, da Giovanni Cennino, da Ubaldo fino alla coppia Guglielmo e Alfonso.

Di solito portavano sul volto e sui vestiti i segni della fuliggine e del carbone con i quali stavano a contatto.

Le loro botteghe annerite erano piene di ferri di ogni genere perché dovevano riparare qualsiasi oggetto, dall'aratro alla zappa, dal bidente al rastrello, dal piccone alla topa di una porta.

Un altro mestiere che caratterizzava il tempo passato era quello di San Giuseppe.

Quelli di una certa età ricordano



Il tramonto degli antichi mestieri a Ripa

Giovannino Zeccacola, Giovanni Pignatiello, Giovannino Colagrosso, i fratelli Ciccillo e i fratelli Palermo e per finire Tonino e Gino "Secchiero".

La loro bottega era piuttosto ampia per le tavole che avevano in deposito e per i mobili da confezionare.

Un bancone grande ingombra già buona parte della bottega e poi le seghe, le pialle, le tenaglie, i martelli, le morse, gli scalpelli riempivano le pareti.

I nostri bravi falegnami dovevano saper fare di tutto: porte, finestre, stipi, tavole, sedie, scaffali ed ogni altro mobile utile per la casa.

Nella bottega del falegname, come nella bottega del sarto, non mancava qualche apprendista disposto ad imparare il mestiere per mettere bottega per contro proprio una volta sicuro del mestiere appreso.

Una bottega tutta speciale era quella dei barbieri.

Erano ubicate quasi tutte nella piazza come quella di Tanino Marianna e del figlio Francesco o quella di Enrico.

Si distingueva un po' dalle altre il salone di Sassano e soprattutto la barberia di Claudio dove si faceva un po' salotto discutendo di

sport e degli avvenimenti più disparati. Specialmente nella bottega di Claudio, nei momenti di ozio, preparavano pezzi musicali che i suonatori di chitarra e mandolino avrebbero eseguito per gli sposi in occasione di matrimoni che allora si svolgevano rigorosamente in casa.

Oggi il figaro di una volta, (vero "Giovannello") si è trasformato in acconciatore; fa lo shampoo ed è tutto proiettato in lavori di rifinitura per essere all'altezza dei tempi e aggiornato con la moda. Un'altra categoria di artigiani che lavorava in bottega era quella dei sarti.

La lista sarebbe lunga ma ci limitiamo a citarne alcuni come Salvatore, Nicolino Tanno, Guglielmo, Coppolone ed altri che hanno lavorato per i clienti del posto o di Campobasso.

Confezionavano giacche, pantaloni, cappotti, soprabiti; le sarte, invece, confezionavano abiti da donna, cappotti e gonne. Spesso erano gli stessi sarti che acquistavano stoffe da Lopriore o da Monteleone. Si cuciva generalmente a casa o in bottega. Servendosi come unico utensile, una macchina da cucire Singer. Il lavoro impegnava, nel caso dei sarti, tutta la famiglia donne compre-

se, queste ultime addette alla rifinitura del prodotto. Per i modelli si servivano, in genere, delle indicazioni tratte dai cataloghi inviati da una nota ditta di Milano.

Anche i nostri famosi sarti hanno cessato l'attività per raggiunti limiti di età; i più giovani hanno dovuto cedere il passo perché la catena di montaggio dei grandi centri d'abbigliamento ha preso il posto della vecchia macchina a pedale, mentre altri ancora sono stati costretti ad emigrare o ricicarsi.

Dalle macine dei mulini di Amelio o dei Tudino sgorgava una bella farina che poi le massaie passavano al setaccio per preparare il pane, tagliatelle, dolci ed altri mille impieghi. Gli ultimi maniscalchi sono stati Raffaeluccio e Guido che da veri specialisti applicavano agli zoccoli dei muli, asini e cavalli, ferri speciali. Lavoravano curvi dietro il deretano degli animali stando molto attenti a balzare di lato appena notavano un minimo movimento, per evitare qualche calcione che ogni tanto l'animale dava gratuitamente fuori programma.

Oggi vedere passare un cavallo, un mulo o un asino per le nostre strade intasate di macchine è diventata una cosa rarissima.

Ripa Estate 2011

Associazioni locali in attività

Anche quest'anno per organizzare al meglio il programma estivo delle manifestazioni l'amministrazione comunale di Ripalimosani ha convocato tutte le associazioni operanti sul territorio e le ha riuniti in sala consiliare per raccogliere idee e proposte.

Dall'incontro, al quale hanno preso parte una quindicina di rappresentanti di ogni tipo di attività, è emersa una prima bozza del programma, che dovrà essere ottimizzato nei prossimi giorni.

C'è un po' di tutto, come lo scorso anno: teatro, musica d'alto livello, sport, intrattenimento per ogni età.

L'immane tritico dall'11 al 13 agosto, quando in occasione dei festeggiamenti dedicati alla Madonna della Neve, l'associazione omonima e il Comitato Festa hanno già fermato, per il 12, il concerto di **Michele Zarrillo**.

Si partirà fra qualche giorno, l'11 per la precisione, con uno spettacolo itinerante per le vie del borgo curato da Stefano Sabelli realizzato insieme alla scuola.

Il 19 giugno tutti in gita alla volta della splendida Napoli sotterranea, guidati dal parroco Padre Aniello Rivetti e dal vicesindaco Michele Di Bartolomeo.

La proloco proporrà l'ormai superatteso Big show ed il Karaoke di Gino Rateni, oltre alla Sagra del pesce e a divertenti serate musicali.

Il 2 luglio Ripa diventerà un Borgo medioevale grazie a Ripa Club e all'associazione Ouverture, pronta a proporre il 23 e il 24 luglio un grande spettacolo: "Notre Dame de Paris".

La Festa delle contrade darà il via ai Festeggiamenti della Madonna della Neve, caratterizzati dal rito religioso, dall'attesa Corsa dei Cavalli e dai concerti di musica classica e leggera.

Mobilizzato anche il mondo dello sport: il 30 luglio il Memorial Marco Vitantonio a cura della Polisportiva; dal 25 al 31 il torneo Maccabi basket 3vs3 e il 22 luglio la festa dei più piccoli organizzata da Teodoro Simone (Virtus).

La danza sarà targata Anna Dance; il 5 e il 6 agosto musica dal vivo con le cover Queen e Ligabue.

Dal 2 al 4 settembre il Festival internazionale del mandolino "Raffaele Calace" organizzato dal circolo Ma scagni.

Molte ancora le date da aggiungere: il programma definitivo verrà terminato a giorni.

Uno e solo il motto: *col contributo di tutti l'estate è più bella*. Questo l'invito rivolto dal sindaco Petti a tutti i Ripesi per questa RipaEstate 2011.

Il programma dell'estate 2011

- 24 giugno Serata Musicale - proloco
- 2 luglio Ripa Club-Ouverture - Gino Rateni "Serata Medioevale"
- 3 luglio Sfilata "Fiat 500"
- 9 luglio Serata musicale Anna dance
- 16 luglio Serata della polisportiva
- 22 luglio Olimpiadi dei bambini
- 23-24 luglio Spettacolo Notre Dame de Paris - Ouverture
- 30 luglio Festa delle contrade
- 31 luglio Circolo arco gara di pesca sportiva ottavo memorial Cristofaro Giovanni
- 5-6 agosto TecnoLux coverband "Queen" e "Ligabue"
- 8 agosto Circolo Sollazzo "Canti Popolari"
- 9 agosto Serata danzante
- 10 agosto Partita del cuore + serata piazza "Associazione Lucignolo"
- 11 agosto Orchestra di sassofoni del Conservatorio "L. Perosi" di Campobasso
- 12 agosto Michele Zarrillo in concerto
- 13 agosto Teatro
- 14 agosto Festa quercigliole
- 15 agosto Baglie de quentrade
- 17 agosto Musical
- 20 agosto Karaoke proloco + gino rateni
- 24 agosto Big show proloco + gino rateni
- 26 agosto Serata danzante
- 27 agosto Calici sotto le stelle - Lucignolo
- 28 agosto Festa maccabi basket
- 2-3-4 settembre Concorso Internazionale di Mandolino: premio "R. Calace" ottava edizione Circolo Mascagni

Fotonotizia



Ultimo anno per questi bimbi della scuola materna di Ripalimosani, pronti per l'avventura delle scuole elementari!



Foto Lino Scafa (linoscafa@hotmail.com)

Michele, amico di tutti

di Antonella Iammarino

È l'amico di tutti, ha sempre il saluto pronto o un commento fugace da regalare. E, se anche non sembra, segue passo passo l'evolversi della quotidianità a Ripa, intrattenendosi con i tanti, i tantissimi, che gli vogliono bene sotto gli archi o nei pressi della

piazza.

È Michele Cevò (all'anagrafe Trivisonno), l'eterno ragazzo di 54 anni, che ha un solo vizio: la sigaretta che ogni tanto, senza esagerare, si fuma in tranquillità guardando il corri corri delle macchine lungo la discesa di San Michele e chiedendosi probabil-

mente: "Ma dove vanno sempre di fretta tutti questi?".

La sua giornata è scandita da orari precisi: alle 9.30, sempre rigorosamente lindo e pinto, esce di casa, scende le scale del 'baglio della chiesa' e saluta i primi compaesani che incontra. Alle 12.30 il puntuale ritorno a casa per il pranzo, che mamma Teresa gli ha già preparato; un pisolino e poi, verso le 17.00, di nuovo in piazza, aspettando l'irrinunciabile appuntamento della Messa serale. "Entra in chiesa sempre appena finisce il Rosario - racconta mamma Teresa - Non legge l'ora, ma ogni giorno non sgarra di un secondo. Appena superato il portone cerca il parroco e se casomai padre Aniello non c'è ci rimane male. Si mette sempre in prima fila e aspetta il momento della Comunione per prendere il Sacramento: la domenica la fa anche tre volte!".

Una giornata piena di amici fidati che ogni tanto gli fanno fare anche un viaggetto in città: "Ha un angelo al giorno - dice ancora Teresa - lo portano in macchina a Campobasso, a sentire la messa in un posto diverso da Ripa, a fare dei servizi... e lui torna tutto

contento a casa".

Michele non si arrabbia quasi mai, solo quando sente alzare i toni della voce: "Non sopporta chi litiga - dice ancora la mamma - Se due persone alzano la voce o hanno una discussione lui si intromette e cerca di farli smettere".

Il collezionista di giornali

Dovreste vedere Michele in veste di lettore appassionato di giornali quotidiani. È uno dei primi ad impossessarsi di una copia di un quotidiano molisano a disposizione gratuita dei lettori in piena piazza.

Quasi con devozione e con la calma che lo caratterizza in ogni sua azione, estrae dal contenitore una copia e, dopo una sommaria sbirciatina, la ripiega e la porta al bar a disposizione dei lettori. A mezzogiorno scatta un'altra operazione nel circolo Sollazzo. Si fa annunciare con un solito colpetto di tosse, attraversa con una risatina le sale di lettura e va dritto a prendersi la copia della "Cronaca di Roma" del Messaggero; la ripiega e

la nasconde nella tasca del suo cappotto o giaccone per portarla a casa e mostrarla alla mamma, come un ambito trofeo.

Quanta pazienza per Teresa! Cosa deve fare se non vuole che la sua casa sia invasa da cartacce che non si possono neanche bruciare come si faceva una volta.

"Michele, non portare più giornali a casa!", dice spazientita mamma Teresa. Ma Michele, imperterrito, sembra proprio non darle retta.

Franceschino Di Monaco

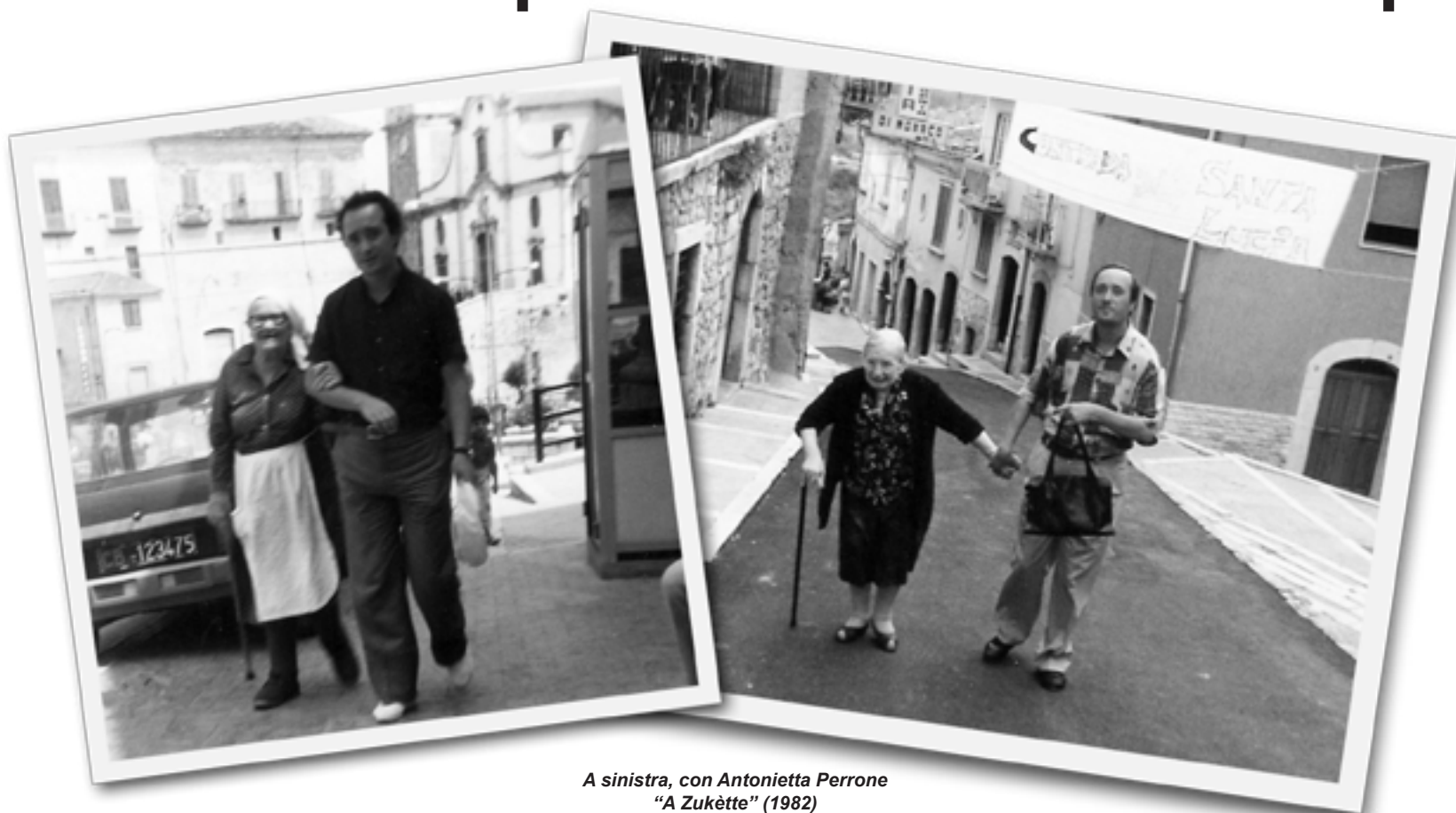


Con sua madre Teresa



Michele con la sua adorata Madonna Assunta

E' stato uno dei primi veri "volontari" di Ripa



A sinistra, con Antonietta Perrone
"A Zukètte" (1982)

A destra, con Antonietta Lanese "A Presedènte" (1995)

Michele è stato uno dei primi "volontari" di Ripalimosani. Per anni

è stato l'accompagnatore fisso di alcune persone bisognose di aiuto. Puntualmente, tutti i giorni, ad orari fissi, lo si vedeva in giro con due signore molto conosciute

dai ripesi: Antonietta Perrone "A Zukètte" prima e Antonietta Lanese "A Presedènte" dopo. Era un rito, un ripetersi quotidiano di un impegno preso volontariamente da Michele come a voler essere un novello paladino addetto alla "sicurezza" delle sue

protette. Con serietà e senso di responsabilità le riaccompagnava a casa dopo averle liberate da qualsiasi peso. Questo è per me Michele: un cavaliere galante sempre elegante e sorridente.

Mario Tanno



Passione 'Toro'

Michele per me è un fratello, siamo nati a distanza di 5/6 ore l'uno dall'altro, quindi potete immaginare l'affetto e l'amicizia che mi legano a questo ragazzo di 54 anni da sempre. Di Michele mi colpiscono soprattutto l'intelligenza, la generosità e la memoria, sempre nitidissima, ricorda tutto. Tutti lo vedono con la sua perenne sigaretta in bocca che fuma sotto gli archi, ma pochi sanno che Michele è appassionato di calcio ed è tifosissimo del Toro (Torino) come testimonia la foto. Spesso e volentieri quando da me incitato grida "Forza Toro!".

Enzo Bentivoglio

L'angolo della poesia

Libera Mastropaolo di Campobasso scrive da sempre poesie ed ha ottenuto per questo vari riconoscimenti nazionali, l'ultimo qualche mese fa al Dopolavoro Ferroviario.

Una sera, dopo la prima nevicata di quest'anno, ha composto una poesia su Ripalimosani in dialetto campobassano: "Lo spettacolo a vista - ci racconta - passando sulla strada su cui si affaccia il paese, era straordinariamente bello e mi ha ispirato questi versi".

Versi che noi molto volentieri giriamo ai nostri lettori.



Pare 'u pressepie

La notte è chiene de' stelle,
è fredda l'aria,
'na rasciatella de' neve ammantata Ripa.
'U campanile sona
'n'aria doce,
resona la vallata
e porta pace.
Sembra 'u pressepie,
tutte alluminate,
luce appicciate
rentre a ogne case:
so' cumme vocche e uocchie
'ngoppe a 'u munne, che,
liente, posa,
'u suonne de la notte.

Libera 2010

Ripresi che si fanno onore

Marco Tagliaferri: un medico innovatore

di Mario Tanno

Marco Tagliaferri nasce a Ripalimosani dove trascorre la sua infanzia prima di trasferirsi con la famiglia, all'inizio degli anni sessanta, a Campobasso. Compie il corso degli studi superiori nel capoluogo molisano e dopo si trasferisce a Roma dove, nel 1976, corona il suo sogno di studente laureandosi, con il massimo dei voti e lode, in Medicina e Chirurgia. Nello stesso anno consegue l'abilitazione all'esercizio della professione presso l'Università degli Studi di Roma. Dopo intensi studi della durata di vari anni ottiene la specializzazione in Endocrinologia e Malattie del ricambio presso l'Università degli Studi di Napoli, l'idoneità a Primario di Diabetologia e il Perfezionamento in Bioetica. Il dottor Tagliaferri non si risparmia negli studi e ne sono prova gli innumerevoli convegni ai quali partecipa per la personale formazione professionale ma anche in qualità di

relatore esperto nel settore della Diabetologia, della Bioetica e della Dietetica.

A livello regionale riveste una serie di incarichi importanti per ciò che riguarda la Diabetologia mentre a livello nazionale riveste il ruolo di Coordinatore nazionale del Gruppo di Studio sulla Bioetica dell'Associazione Medici Diabetologi.

E' direttore della U.O.C. di Diabetologia, Malattie Endocrine e Metaboliche dell'Azienda Sanitaria Regionale del Molise e dal 2005 è docente di Bioetica nel Corso di Laurea per infermieri presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Campobasso. La sua produzione letteraria è molto vasta. Al suo attivo vi sono una sessantina di pubblicazioni scientifiche, una ventina di Progetti di Ricerca e sei libri sul diabete.

Il suo nome è legato ad un progetto di grande interesse medico e sociale da lui ideato: la Telediabeteologia-Telemedicina nel Moli-

se. E' un progetto promosso dal comune di Colletorto e dall'Unità di Diabetologia dell'Ospedale Vietri di Larino diretta dal dottor Tagliaferri. Il progetto innovativo si sviluppa in tre fasi nelle quali il malato avrà la possibilità, tramite il collegamento in rete con il comune di Colletorto, di inviare i suoi dati sulla glicemia, di collegarsi via audio-video con i medici e di seguire, da casa, lezioni di diabetologia (teleducazione). Questa grande intuizione porterà sicuramente enormi vantaggi ai malati di diabete che potranno essere curati, d'ora in poi, in casa invece di girare per ospedali e cliniche private. In questo modo il paziente con diabete non sarà più schiavo dei

ripetuti controlli ambulatoriali e potrà programmare la propria quotidianità liberamente e serenamente.

Il dottor Tagliaferri da anni cerca di creare soluzioni innovative per risolvere i seri problemi che assillano il mondo del diabete; questo suo progetto potrà fare sicuramente la differenza e ridare il sorriso ai tanti malati. Si spera che questo servizio possa essere attivato nei vari paesi del circondario di Larino che rientrano nel piano sociale di zona.



Marco Tagliaferri

Ouverture presenta "Notre Dame" il musical

Ouverture
Associazione culturale

Campo sportivo del convento OMI San Pier Celestino - 23 e 24 luglio 2011

"Notre Dame", la grande favola trasformata in Musical all'interno di una cornice medioevale. Tratto dal celebre romanzo di Victor Hugo, una storia ricca di personaggi ed emozioni, nella quale le musiche di Cocciante da noi riadattate diventano poesia ed entrano in perfetta simbiosi con la scena e con la trama, dando vita ad uno spettacolo a metà fra l'Opera e il Teatro. 1482, l'Anno del Signore, è il Tempo delle Cattedrali. Quest'epoca è il teatro di una storia senza tempo e senza età, raccontata e rivissuta ancora una volta da sette Artisti Senza Nome sotto le luci di un immenso palcoscenico... Esmeralda, Febo, Quasimodo, Gringoire, Frollo, Clopin, Fiordaliso... 7 nomi, un'unica storia... Una sola cosa li lega, una zingara. Quattro uomini, una sola donna. Febo: il sole e la bellezza; Quasimodo: l'imperfezione e la dolcezza; Gringoire: la poesia e l'arte; Frollo: la preghiera e l'ossessione... Queste sono le caratteristiche che li differenziano. Vi starete chiedendo sicuramente da dove viene questo progetto. Nel 2010 ad un gruppo di persone nasce l'esigenza di condividere passioni, sogni comuni, ma soprattutto dalla grande voglia di realizzare qualcosa per se stessi e per gli altri... prende vita così Ouverture, che significa

apertura, inizio, che esattamente come i sette personaggi che andranno in scena, riteniamo sia diversa da tutte le altre associazioni culturali. Il desiderio di distinguersi nella vita tramite questa "prima" favola, far capire alle persone che tutto è possibile, che da un piccolo seme buttato nella terra può crescere una pianta bellissima. In una piccola realtà come la nostra, questa vuole essere un'opportunità che trova la sua espressione nelle varie forme di arte, e con essa un trampolino di lancio per eventuali futuri sbocchi lavorativi, un'opportunità che coinvolge tutte le persone ed in particolare il mondo giovanile, una strana malattia-diversità che non ci permette di adagiarsi, di rassegnarci, di accontentarci ad una quotidianità che se pur bella a volte, spesso, risulta essere soffocante ed in grado di imprigionarci in una gabbia che non lascia via d'uscita.

L'obiettivo e il desiderio più importante però, su cui stiamo lavorando in 120 persone, è quello di trasformare i sogni e tante belle parole in una concretezza da capogiro.

A breve si aprirà il sipario... affrettatevi per un posto e godetevi lo spettacolo.

Competizione provinciale per la bocciocfila Morgione

Nicola Tudino profeta in patria

Nicola Tudino, portacolori della Bocciofila Morgione Ripalimosani, è stato profeta in patria domenica 3 aprile 2011 nella gara (individuale provinciale) organizzata dal team ripese del presidente Antonio Cicolella.

Tudino ha messo in riga i sessantaquattro partecipanti alla manifestazione bocciocfila, battendo in un'accesa finalissima il portacolori della Bocciofila La Torre Vinchiato, Antonio Iacobucci.

Sul gradino più basso del podio, ex aequo, Tiziano Muchetti della Madonna delle Grazie Termoli e Andrea Russo del Dlf Isernia, battuti in semifinale rispettivamente dal vincitore Tudino e dal finalista Iacobucci.

Il direttore di gara è stato Carlo Buonsenso, mentre gli arbitri di campo sono stati Franco Iengo e Mario Pannitto.

A parlare della buona riuscita della kermesse proprio il vincitore Tudino, anche a nome della Bocciofila Morgione, sodalizio organizzatore: "Siamo contenti di come sia andata la giornata, sia dal punto di vista organizzativo,

sia per quel che riguarda la partecipazione che il risultato sportivo, visto che ho vinto io che sono uno storico iscritto al sodalizio ripese. Siamo una delle società sportive della cittadina alle porte

di Campobasso e cerchiamo, per quanto possibile, di attirare giovani e meno giovani, per far conoscere il nostro sport dove si coniuga-



no agonismo e sociale".

V.T.

Ripa ieri. Chi li riconosce? Anzi, chi le riconosce?!



Ricordate la gloriosa squadra femminile di calcio? Un'esperienza unica per chi l'ha vissuta... chi le riconosce? Chi ci riconosce?

A.I.





Dopo giorni di interminabile attesa, a seguito anche del rinvio di qualche giorno della manifestazione a causa delle avverse condizioni atmosferiche, il Circolo culturale F.Sollazzo e l'Associazione locale Madonna della Neve hanno regalato alla popolazione di Ripa un spettacolo un po' fuori della norma ma molto originale rispolverando e togliendo dal dimenticatoio vecchie canzoni che erano state delle vere colonne canore delle mascherate dal secondo dopoguerra fino alle ultime edizioni.

La festa del carnevale, ormai cosa notoria, è un appuntamento consolidato che è apprezzato perché costituisce non solo un vero e proprio momento di socializzazione della vita del paese, ricreando lo spirito di coloro che partecipano attivamente alla realizzazione della manifestazione e soddisfa le attese di chi vive l'appuntamento come semplice spettatore. Per gli attori e protagonisti l'evento è vissuto come momento auto-liberatorio provando un grande piacere nel mascherarsi, nel ballare, nel cantare portando in giro per le vie del paese quel sano spirito goliardico quasi a volersi liberare dai mesi bui e freddi e dalle angosciose giornate dell'inverno nell'attesa della primavera.



Allietato da un sole raggianti ma frenati da un'aria abbastanza pungente, il corteo mascherato è partito dal Convento per snodarsi per le vie del paese tra canti e suoni di fisarmoniche mandolini e chitarre, tra una pioggia di coriandoli, il tutto allietato dalla presenza di splendide ragazze per far da supporto al coro. Lo sfondo della chiesa e dei tre archi ha costituito il palcoscenico per la prima parte della manifestazione che è iniziata con l'esecuzione di alcuni canti che ormai fanno parte integrante della tradizione canora del paese. Altri motivi sono stati eseguiti nell'incantevole scenario della scalinata di Santa Lucia e nella piazzetta ormai solitaria del centro storico. La conclusione dell'indimenticabile giornata ha avuto luogo a tarda sera in piena piazza dove, tra una cornice di pubblico veramente in sintonia con i protagonisti, sono stati eseguiti gli ultimi motivi con la proclamazione della canzone vincente.

Alla fine non poteva mancare l'occasione per degustare dolci e prodotti tipici della gastronomia ripese.

F.D.M.



Premio Ambassador'Or 2011, anche un Ripese tra i premiati



*Riconoscimento
a Miguel Angel
Lanese,
da sempre
impegnato
sui temi
dell'immigrazione*

di Michele Moffa

Anche un po' di Ripalimosani quest'anno alla cerimonia di assegnazione del Premio Ambassador'Or, annualmente assegnato dall'associazione Ring, presieduta dalla bojanese Anna Carmen Perrella: tra gli insigniti del prestigioso riconoscimento, giunto alla sesta edizione, anche Miguel Angel Lanese, originario di Ripa e molto conosciuto in tutta la comunità italiana presente in Argentina.

Il Premio Ambassador'Or è rivolto agli italiani nel mondo che si sono distinti nei vari campi della cultura e del sapere e, con il passare del tempo, ha acquisito sempre maggiore prestigio e attratto grande interesse; l'edizione 2011 ha avuto senz'altro un sapore particolare: le premiazioni di quest'anno si sono tenute nella sala dell'Asociacion Montazzoli a Buenos Aires, proprio in quella terra, l'Argentina, che nei decenni scorsi ha accolto migliaia e migliaia di nostri conterranei

alla ricerca di un futuro migliore. In Argentina, dove la presenza italiana (e molisana) è stata particolarmente massiccia, il senso di appartenenza dei nostri emigranti e dei loro discendenti è ancora molto forte; insieme ai gruppi e alle associazioni storicamente presenti nelle varie città dello stato sudamericano, ne sono nati altri anche recentemente aventi come comune denominatore la fierezza delle proprie radici italiane.

In qualsiasi Paese del mondo che abbia accolto le comunità di nostri connazionali che lasciavano il Bel Paese alla ricerca di un futuro migliore, gli italiani hanno portato input positivi, in molti casi nient'altro che come oscura manodopera da impiegare tra le pieghe di economie in fase di crescita e assetate di forza lavoro; ma in molti casi, dalla massa, tanti italiani si sono distinti per meriti ineccepibili in vari campi. Proprio queste persone sono i destinatari del Pre-

mio Ambassador'Or, quei nostri connazionali che, in qualsiasi parte del mondo, portano alto il nome della loro terra di origine; anche nella terra dei 'gauchos' gli italiani hanno dato un importante contributo e l'associazione di Anna Carmen Perrella è volata appositamente a Buenos Aires per conferire il Passaporto d'Oro a tre illustri personaggi di origini italiane: a Mirella Gai, senatrice discendente dal Piemonte e figura di riferimento importante per tutti gli italiani in Argentina, a Robert Hector Dattoli, vice console originario di Isernia e a Roberto Tito Cossa, drammaturgo di rilievo di famiglia casacalendese. Insieme ai nuovi Ambasciatori della cultura italiana nel mondo, sono stati premiati con la Menzione Speciale anche altre undici personalità e tra queste anche il ripese Miguel Angel Lanese, da sempre molto attivo in favore della comunità italiana e molisana presente in Argentina. Docente dell'Università Nazionale

di Rosario, Lanese ha mantenuto sempre forti legami con Ripa e ha dedicato al proprio paese gran parte dei propri studi; in uno dei suoi ultimi lavori (il libro 'Il Molise-Immigrazione e Culto. La Fede popolare degli emigrati di Ripalimosani a Rosario', scritto a quattro mani con il prof. Marcelo Mariani) Miguel Angel Lanese, oltre a fornire cenni storici sui flussi migratori da Ripalimosani verso l'Argentina, indaga sulle origini della tradizione della Madonna della Neve, festeggiata dai ripesi emigrati in Sudamerica sin dai primi decenni del secolo scorso, a simboleggiare il forte legame che unisce idealmente le due comunità, quella di Ripalimosani e quella dei suoi figli che hanno scelto di vivere al di là dell'oceano senza però tagliare i ponti con le proprie origini. Miguel Lanese torna spesso a Ripa, anche più volte all'anno, non solo per il piacere di fare visita al paese dei suoi genitori, ma anche per poter effettuare studi utili per il suo lavoro di ricerca sull'immigrazione, un tema che ha molto a cuore e che ha portato avanti sempre con grande interesse e passione, come testimonia anche la Menzione Speciale per il Premio Ambassador'Or 2011, giunta a suggello dell'impegno di una vita.



Il borgo antico al centro della visita ufficiale del Prefetto Trotta a Ripalimosani: le dichiarazioni del sindaco Petti



Il Prefetto Trotta con il sindaco Petti

Il 18 febbraio scorso c'è stata la visita istituzionale del Prefetto di Campobasso Stefano Trotta al Comune di Ripalimosani. Ad accoglierlo nella sala consiliare c'erano il sindaco Paolo Petti, l'Amministrazione e tutto il Consiglio comunale. Dopo le ufficialità il delegato del Governo ha voluto conoscere caratteristiche e problemi del territorio ripese e ha visitato, con gli amministratori e i tecnici comunali, il magnifico ma problematico centro storico. Prima di lasciare il paese ha ribadito il suo appoggio e la sua disponibilità nella ricerca di soluzioni perseguibili ai vari problemi sollevati, anche per la zona vecchia.

"L'attenzione rivolta dal Prefetto al nostro borgo antico – ha affermato il sindaco Paolo Petti in quella occasione – mi dà lo spunto per fornire molti chiarimenti sulla gestione di un'area alla quale tutti noi, dal primo all'ultimo cittadino, teniamo immensamente. Vorremmo che il borgo antico di Ripa si trasformasse in un fiabesco presepe vivente e perpetuo, ma dobbiamo fare i conti con limiti che dipendono, oltre che da un grave problema geologico, da fattori spesso ignorati.

Innanzitutto stiamo parlando di edilizia privata abbandonata, non di patrimonio pubblico. I proprietari sono spesso sconosciuti o introvabili, con conseguenze per l'intera collettività: il Comune di Ripalimosani, ad esempio, paga ancora oggi un mutuo per i lavori di messa in sicurezza del depuratore del centro storico che il crollo di una casa, oltre dieci anni fa, mise a rischio. Quasi impossibile la rivalsa sui responsabili; costo dell'operazione: 150 milioni di vecchie lire.

Detto ciò sono diverse le azioni avviate dall'amministrazione per recuperare il possibile e valorizzare il borgo antico:



Seconda Operazione MangiaPile. Gita e premiazione al Colorado Ranch per i vincitori

Sempre più partecipata l'Operazione Mangiapile, la campagna di informazione e sensibilizzazione sulla raccolta delle pile esauste realizzata dall'Amministrazione comunale nella scuola di Ripalimosani. Con un concorso rivolto quest'anno anche ai bambini della scuola dell'Infanzia sono stati sottolineati l'importanza del riciclaggio delle pile usate e il pericolo che le sostanze in esse contenute comportano per l'ambiente. Gli alunni hanno depositato le pile in appositi contenitori posti dal Comune nell'atrio della scuola, quindi il peso delle pile raccolte è stato verificato e registrato per classe. Ha vinto la classe IV della scuola primaria con 101,50 chili di batterie esauste raccolte. Sabato 11 giugno i vincitori come premio hanno trascorso una giornata al Colorado Ranch tra attività di educazione ambientale, momenti di gioco e regolare pasto a tavola. Hanno seguito un laboratorio di educazione ambientale: "La biodiversità nel territorio di Ripalimosani", i cui argomenti sono stati sviluppati sotto forma di gioco a squadre, hanno fatto passeggiate sul pony e hanno pranzato a pizza, patatine e macedonia di fragole. Il laboratorio sulla biodiversità è stato tenuto dalla dott.ssa Giusi De Castro e dalla Dott.ssa Evelina D'Alessandro della Cooperativa Monitoraggio delle Risorse Naturali con il patrocinio del WWF Molise. Grande appoggio e disponibilità dal Colorado Ranch sempre molto disponibile e vicino ai bambini ripesi in queste manifestazioni. La scuola dell'Infanzia, new entry nella competizione, si è rivelata attenta e attiva, al punto da conquistare il secondo posto nella classifica dei piccoli campioni con 79 chili di pile raccolte.

- esiste un piano cantierabile di recupero del centro storico (monitoraggio e soluzioni progettuali), discusso con maggioranza e opposizione, condiviso e già esposto ai cittadini oltre un anno fa: manca il finanziamento per partire;

- abbiamo deciso di concedere licenze agevolate off-limits a chi desidera avviare un'attività nel borgo antico, dal punto ristoro all'artigianato: per ora nessuno si è fatto avanti;

- in passato abbiamo lanciato un'iniziativa che agevolava economicamente chi decideva di mettere a nuovo l'esterno della casa, a beneficio del decoro comune: nessuno ha risposto all'invito;

- ad aprile il Comune è stato tra i primi 20 d'Italia a costituire l'associazione nazionale "Comuni dell'Ospitalità diffusa", volta a trovare strategie di ricettività nei borghi.

Molti gli sforzi in atto, molti ne faremo ancora – conclude Paolo Petti – sognare è facile, ma la realtà è ben altro".

Finanziamenti per nuove attività: in Comune l'incontro per conoscere meglio il bando della Regione "Giovani al lavoro"

Per far conoscere meglio il bando "Giovani al lavoro", pubblicato dalla Regione Molise e rivolto ai giovani tra i 18 e i 35 anni, l'amministrazione comunale di Ripalimosani ha organizzato un incontro con i tecnici regionali. Accanto al sindaco Paolo Petti, al vicesindaco Michele Di Bartolomeo ed alcuni consiglieri comunali, per fornire tutti i chiarimenti necessari e per rispondere alle domande di una trentina di persone presenti, c'era il dirigente Michele Colavita dell'Assessorato al Lavoro e alle Politiche giovanili guidato da Angela Fusco Perrella. Il bando, una concreta opportunità per creare un'attività, in proprio o in gruppo, è scaduto il 16 marzo scorso. Circa 300 le idee progettuali giunte alla Regione, un milione e mezzo di euro la cifra destinata alle idee che i candidati (disoccupati e non titolari di partita iva) vorrebbero trasformare in attività. Speriamo che anche Ripa possa avere qualche giovane imprenditore in più.

Percorso "Ben-essere": l'iniziativa piace e riempie la sala consiliare

Risposta decisamente al di sopra di ogni aspettativa quella registrata al Comune di Ripalimosani, nella sala consiliare, per il progetto "In cammino verso il peso salute", organizzato dall'amministrazione comunale, gratuito e rivolto a tutti i cittadini di ogni età. Quattro incontri condotti dal dottor Marco Tagliaferri, dalla dottoressa Celeste Vitale e dalla dietista Silvana Giunta per imparare ad autogestire la propria alimentazione, a saper scegliere, per raggiungere un elevato livello di qualità della vita attraverso cibo sano e giusto movimento. Il pubblico, una settantina di persone che la sala a stento è riuscita contenere, era di ogni età: da giovani poco più che adolescenti a una buona fetta di Terza età. Al centro il messaggio che il dottor Tagliaferri, primario di diabetologia all'ospedale di Larino, ha voluto lanciare: è immorale consigliare di non mangiare, è etico consigliare di saper mangiare. "Spero che ciascuno di voi - ha detto il medico ripese - sperimenti che è possibile cambiare il proprio stile di vita per un ben-essere proattivo volto a realizzare i propri progetti di vita".



Marco Tagliaferri, Celeste Vitale
e Silvana Giunta

Una bella "Giornata ecologica" tra natura, cultura e giochi all'aperto

Una giornata ecologica all'insegna della collaborazione e del divertimento quella trascorsa domenica l'8 maggio a Ripalimosani. Un'iniziativa organizzata dal Comune, dal Consiglio comunale dei Ragazzi, dall'associazione culturale Ouverture, dalla Piccola Grande Italia e Legambiente. Riflessione sulla tutela dell'ambiente, ma anche occasione di svago e di amicizia: questi gli ingredienti della Giornata, celebrata in tutta Italia e quindi anche a Ripa, con un programma di tutto rispetto. La partenza è stata collocata al centro del paese, quindi il gruppo dei numerosi partecipanti, grandi e piccoli, ha fatto tappa al parco del Morgione, dove è stato illustrato il progetto Ripalandia park (recupero del verde, ristorazione, cultura e animazione); quindi tutti si sono dedicati alla pulizia del parco del Convento San Pier Celestino, punto di riferimento importante per il tempo libero di bambini e ragazzi e dove è stato presentato lo spettacolo "Notre Dame de Paris" che andrà in scena a luglio.

Altro importante momento di educazione all'ambiente, prima del pranzo a base di prodotti tipici, è stato quello dedicato alle indicazioni per una corretta raccolta differenziata, fornite dall'ufficio tecnico comunale, in vista del prossimo avvio. I membri del Consiglio comunale dei Ragazzi hanno infine organizzato i giochi all'aperto per grandi e per piccoli.



La festa di Carnevale

Grande festa di Carnevale a Ripa per i più piccoli lo scorso 8 marzo nella sala teatro del Convento. Tantissimi i bambini che hanno accolto l'invito della Commissione comunale Infanzia e Adolescenza, dell'assessore comunale Antonella Lanese e della Parrocchia per un pomeriggio divertente e di amicizia. Scatenatissimi hanno giocato, mangiato e ballato, animati dagli Scout della parrocchia di San Pietro (Campobasso). Molte le mamme che si sono trattenute, per dare una mano o semplicemente per trascorrere una giornata in compagnia.

Confetti rossi

Roberto Cristofaro
di Giovanni e Nicolina Marinelli
si è laureato presso
l'Università del Molise
in Scienze delle Professioni
Sanitarie e della Prevenzione
facoltà di Medicina e Chirurgia
il 27 gennaio 2011

Federica Cristofaro
di Michele e Maria Lanese

si è laureata presso
l'Università La Sapienza di Roma
in Sociologia
l'8 marzo 2011

Carmine Biondi
di Angelo e Maria Rosa Tudino
si è laureato presso
l'Università La Sapienza di Roma
in Ingegneria Nucleare
il 15 marzo 2011

Lina di Lembo
di Emilio e di Anna De Marco
si è laureata presso
l'Università La Sapienza di Roma
in Lettere e Musicologia
il 26 marzo 2011

Carlo Manuppella
di Corrado e Silvana Fasciano
si è laureato presso
l'Università di Bologna
in Economia e Diritto
il 26 marzo 2011

Patrizia Di Nunzio
di Antonio e Paola di Cillo
si è laureata presso
l'Università l'Orientale di Napoli
in Teoria e prassi della Traduzione
l'11 maggio 2011

Lauree brevi

Monica Marinelli
di Gino e Grazia Petrucci
si è laureata presso
l'Università di Chieti in Psicologia
il 23 febbraio 2011

Antonio Palermo
di Domenico ed Erminia Vitale
si è laureato presso

l'Università di Bologna
in Ingegneria Civile
il 15 marzo 2011

Valentina Primiani
di Emilio e Silvana Giuliani
si è laureata presso
l'Università del Molise
in Tecniche della riabilitazione
psichiatrica
il 19 aprile 2011

Fiocchi rosa

Sofia Santella
di Achille e Barbosa Ribeiro Walk
nata a Campobasso
il 4 febbraio 2011

Nives Ruggiero
di Donatello e Lucia D'Alessandro
nata a Campobasso
il 22 febbraio 2011

Ambraja Cancibello
di Domenico e Marida Marchesano
nata a Campobasso
il 28 febbraio 2011

Noemi D'Amico
di Mario e Tiziana Trivisonno
nata a Campobasso
il 12 marzo 2011

Fiorella Maira
di Mario e Annarosa Rateni
nata a Campobasso
il 12 febbraio 2011

Fiocchi azzurri

Andrea Menaldi
di Massimo e Silvana Vitantonio
nato a Campobasso
il 29 gennaio 2011

Mirko Maellaro
di Vincenzo e Amelia Venditti
nato a Campobasso
il 1 febbraio 2011

Fiori d'arancio

Tiziana Trivisonno
e **Luigi Francischiello**
a Ripalimosani
il 4 dicembre 2010

Angela Cristofaro
e **Alessandro Jenna**
a Ripalimosani
il 9 aprile 2011

Franceschina Cristofaro
ved. Di Cosco di anni 95
deceduta a Monacilioni (CB)
il 14 aprile 2011

Assunta Palermo
ved. Di Cillo di anni 79
deceduta a Rosario (Argentina)
il 27 aprile 2011

Giuseppina Petracca
ved. Lanese di anni 77
deceduta a Messina
il 29 aprile 2011

Amici scomparsi

Angiolina Micatrotta
ved. Palermo di anni 81
deceduta il 1 aprile 2011

Angiolina Tanno
ved. Fasciano di anni 79
deceduta a Campobasso
il 5 aprile 2011

Antonio Ruggiero
di anni 74
deceduto a Ripalimosani
il 5 aprile 2011

Maria Minadeo
ved. Minadeo di anni 78
deceduta a Campobasso
il 29 ottobre 2010

Annamaria Petrilli
ved. D'Alessandro di anni 93
deceduta a Morlupo (Roma)
il 26 marzo 2011

Maria Berardis
ved. Minadeo di anni 64
deceduta a Toronto (Canada)
il 27 marzo 2011

Nozze d'oro

Giuseppe D'Alessandro
e **Margherita Mitri**
il 6 maggio 2011
a Cleveland (USA)

Giovanni Minadeo
e **Chiarina Trivisonno**
il 19 gennaio 2011



*Giuseppe D'Alessandro
e Margherita Mitri*



*Giovanni Minadeo
e Chiarina Trivisonno*

Emilio Carrelli
e **Concetta Carrelli**
il 28 gennaio 2011

Carmine Di Cillo
e **Maria Trivisonno**
il 6 febbraio 2011

IL GAZZETTINO

Autorizzazione del Trib. di CB
n. 90 del 18/01/1972

Direttore responsabile
Antonella Iammarino

Redazione
Angelo Cannavina
Antonio Tudino
Francesco Di Monaco
Guido Iammarino
Mario Tanno
Mirco Petti
Michele Moffa
Nino Iammarino
Maria Concetta Marinelli
Fabiana Vitantonio

Amministratore
Guido Iammarino

Hanno collaborato
Enzo Bentivoglio
Valentina Tudino

Grafica
Friendly Communication
friendlycommunication@legalmail.it
Tel. 334.3829045

Stampa
Tipolitografia Lampo

Redazione e amministrazione
P.za del Popolo - 86025 Ripalimosani
Tel. 339.2379880

ilgazzettino.ripalimosani@gmail.com
c/c postale n. 14139869
int. Il Gazzettino - Ripalimosani